

la fede, ha suscitato in noi pensieri, paure, angosce, speranze ed emozioni.

Per la gente del luogo la nostra è stata una presenza particolarmente



gradita, per noi un'esperienza salutare: infatti ci siamo sentiti frati del popolo come non mai, proprio come i primi Cappuccini nella Camerino del lontano Cinquecento.

## Lettere e florilegio per un requiem

P. Lorenzo non ha aspettato il Natale; già da tempo andava dicendo: "Spero che il Signore venga presto a prendermi". Da un anno era ospite della nostra Infermeria provinciale, colpito da un carcinoma e da insufficienza renale che lo costringeva alla dialisi tre volte alla settimana. Il 4 dicembre è stato ricoverato al Malpighi per calcoli alla colecisti, ma le sue condizioni generali erano già talmente compromesse da non permettere l'intervento chirurgico. Si è spento alle ore 4.30 di sabato 13 dicembre: una data significativa per lui tanto devoto della Madonna, in particolare della Madonna di Fatima.

**P. Lorenzo Vespignani era nato** a Casola Valsenio il 20 febbraio 1918 e il suo nome di Battesimo era Giuseppe. Entrò in Noviziato il 2 luglio 1933, emise la prima professione l'8 luglio del '34 e quella perpetua il 19 febbraio del '39. Dopo aver compiuto gli studi di filosofia a Forlì e di teologia a Bologna, fu ordinato sacerdote dal card. G. B. Nasalli-Rocca nella Cattedrale di S. Pietro a Bologna l'8 marzo 1941.

Sacerdote novello fu inviato nel nostro seminario di Imola come assistente e insegnante: vi rimase un anno, ma fu sufficiente a fargli poi ripetere per tutta la vita che fu un errore chiudere il seminario minore: non perdeva occasione per ripresentare la proposta di riaprirlo. Dal '42 al '45 fu di famiglia a Cesenatico; nel

'45 a Forlì e poi a Ferrara come Cappellano dell'Arcispedale S. Anna; dal '46 al '49 fu a Faenza e dal '49 al '57 a Roma (Parrocchietta) come viceparroco e vicario; dal '57 al '60 fu superiore a S. Agata Feltria e dal '60 al '63 superiore a Cento; dal '63 al '69 svolse la sua attività a Comacchio come parroco e come superiore; dal '69 al '72 lo troviamo a Castel S. Pietro; dal '72 al '75 a Cento; dal '75

al '77 di nuovo a Castel S. Pietro come Viceassistente provinciale OFS; dal '77 all'84 fu a Forlì come cappellano del carcere minorile; dall'84 al '90 a Faenza e dal '90 al '96 a Cento come vicario.

Da giovane sacerdote chiese ai Superiori di frequentare a Roma il Collegio "Russicum", col segreto proposito di poter un giorno andare missionario in Russia. Date le note condizioni politiche di allora, la cosa non fu possibile, ma nell'agosto del '91, in occasione delle nozze d'oro sacerdotali, ottenne finalmente di poter almeno partecipare ad un pellegrinaggio in Russia; si doleva poi con la Redazione di "Messaggero Cappuccino" perché non gli aveva pubblicato il resoconto dettagliato ed entusiasta dal titolo "Un viaggio

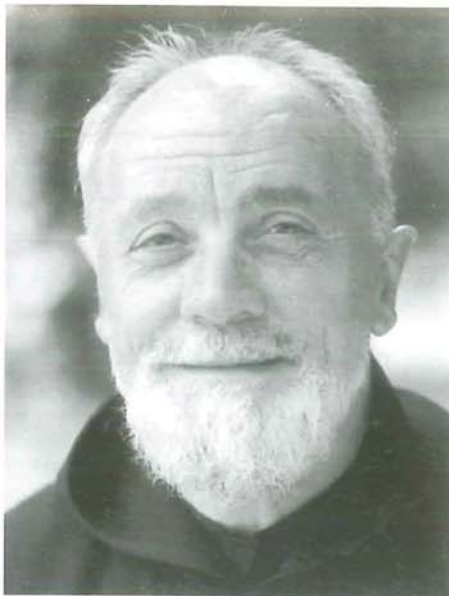
*P. Lorenzo Vespignani:  
spirito poliedrico e semplice,  
fedele fino alla fine,  
nonostante il dolore*

di fr. DINO DOZZI

importante nella Russia cristiana", a dimostrazione che non erano certo l'entusiasmo, il coraggio e la fantasia che facevano difetto a p. Lorenzo. Intratteneva corrispondenza - almeno nel senso che lui scriveva e a volte effettivamente riceveva risposta - con personaggi politici qualificati: da Nenni a Kennedy, da Gorbaciov alla Regina d'Inghilterra. Ardente di zelo missionario, aveva qualche buon suggerimento per tutti, compresi i Ministri provinciali.

Predicatore, conservava gli appunti non solo di tutte le prediche, ma anche delle omelie domenicali; negli ultimi anni poi si era inserito e aveva un suo uditorio a "Radio Maria". Spirito poliedrico, suonava organo e violino, in vari nostri luoghi ha organizzato e diretto cori, ha lasciato alcune composizioni musicali. Ha coltivato anche la poesia e, in occasione del 50° di sacerdozio, ha pubblicato un "Florilegio poetico", con l'auspicio che il "modesto lavoro - come lui stesso lo definisce - non venga subito gettato nella carta-straccia, ma, dopo averlo letto e commentato, possibilmente sia posto tra gli altri libri della Comunità, non perché abbia valore, ma perché chi in seguito lo leggerà, potrà ricordarsi di dire per me un Requiem aeternam". Si dedicò anche alla pittura ed ha lasciato diversi quadretti accuratamente incorniciati, tutti dall'aria un po' naïf.

**Trascrivo la lettera che inviiò il 26 giugno 1990 al Colonello Menghistù, Presidente dell'Etiopia:** "Caro Presidente, lo scorso febbraio sono venuto in Etiopia come turista a far visita ai miei Confratelli Cappuccini che lavorano in Kambatta-Hadya. Le scrivo questa lettera per chiederle gentilmente un permesso speciale per tornare di nuovo in Etiopia e per rimanervi alcuni anni: sono troppo vecchio per ottenere il permesso con le procedure normali. Ho visto che il clima è molto buono e mi fa bene alla salute e spero di rendermi utile insegnando l'italiano a chi lo vuole imparare. Spero in una pronta e positiva risposta". La risposta non giunse mai, ma questo non gli fece perdere il suo spirito missionario, né incrinò quel misto di coraggio, di ingenuità e di semplicità francescana che lo caratterizzava. Perfino con i diavoli si è cimentato, con lunghi e faticosi esorcismi, prima a Faenza in santa emulazione con



Fr. Lorenzo Vespignani

p. Guglielmo, e poi a Cento senza rischio di concorrenza. Non si pensi però a lui come ad un tipo eccentrico e meno attento alla realtà quotidiana; costante fu, ad esempio, la sua attenzione per il mondo della sofferenza: a Forlì, a Comacchio, a Cento fondò e animò gruppi legati all'UNITALSI.

Grande fu la fede di p. Lorenzo, assidua la sua preghiera, inattaccabile la sua filiale devozione alla Madonna, ammirabile la forza d'animo con cui ha saputo affrontare la sofferenza soprattutto nel suo ultimo anno di vita. La sua religiosità, in parte frutto dell'educazione ricevuta molti decenni fa, era di stampo tradizionale; nella sua predicazione, di tipo apologetico e moralistico, non mancava mai una dura requisitoria



contro "l'orribile favella" cioè la bestemmia, e una severa messa in guardia dal grande nemico, il diavolo. Il tono apocalittico si addolciva quando finalmente arrivava a parlare della Madonna, di cui, come già si è detto, era teneramente devoto.

**Abbiamo accolto l'espresso desiderio** suo e dei parenti di essere sepolto nella tomba dei Frati Cappuccini del cimitero di Casola Valsenio, il paese dove p. Lorenzo è nato, è stato battezzato e fu chierichetto, dove sono sepolti anche i suoi genitori, dove nel '41 ha celebrato la sua prima Messa solenne, dove nel '66 è ritornato a celebrare il 25° e nel '91 il 50° di ordinazione sacerdotale. In quest'ultima circostanza disse: "Sono ritornato oggi per ringraziare con voi il Signore delle tante grazie che mi ha concesso nei miei 73 anni di vita, e per avermi chiamato alla vocazione cappuccina e sacerdotale. Posso anch'io ripetere con la Madonna il suo cantico di ringraziamento: L'anima mia magnifica il Signore, perché ha fatto a me grandi cose l'Onnipotente. Sì, grandi cose: mi ha voluto suo sacerdote. Due sono le meraviglie di Dio sulla terra: la Madre di Gesù, Maria santissima, e il sacerdote, perché, per mezzo di loro, Gesù è presente sulla terra". E, nella stessa circostanza, scriveva al Provinciale: "Ora, sulla via del tramonto, dico con san Paolo: 'Cursum consummavi, fidem servavi'. Nonostante i miei difetti e limiti, posso testimoniare di aver sempre agito con rettitudine. Ora mi raccomando alle sue preghiere affinché possa mantenermi fedele alla mia vocazione usque ad mortem".

Ora siamo qui a ringraziare il Signore per averci dato un fratello sacerdote cappuccino generoso e fedele alla sua vocazione fino alla morte. Anche a nome dei fratelli e dei familiari tutti di p. Lorenzo, ringrazio quanti lo hanno assistito giorno e notte soprattutto in quest'ultimo anno di malattia e di sofferenza, in particolare il personale della nostra Infermeria provinciale. Maria santissima, madre di Dio e madre nostra, accoglia in paradiso questo suo figlio che tanto l'ha amata e, al termine di questo Avvento, lo presenti al Cristo Bambino, e conceda a noi di continuare a camminare con fedeltà e speranza incontro al Signore che viene.